

IL RESTO DEL CARLINO

40100 BOLOGNA

VIA MATTEI 106

DIR. RESP. GIROLAMO MODESTI

de Padova

1 DIC. 1971

GIACOMO SECCO CONDANNATO DAL TRIBUNALE MILITARE

# Quattro mesi di carcere all'obiettore di coscienza

Il 26enne padovano doveva rispondere di mancanza alla chiamata - Il dibattimento è durato tutta la giornata - Respinse alcune eccezioni d'incostituzionalità avanzate dalla difesa

Giacomo Secco, il 26enne nativo di Biella ma residente nella nostra città in via Godina 1, che è comparso ieri davanti al tribunale militare della nostra città (presidente gen. Vendramini, giudice relatore dr. Caccavo, giudici col. Visco e col. Spaziante, P.M. dr. Corbo, cancelliere dr. Russo) per rispondere di mancanza alla chiamata alle armi, è stato condannato a 4 mesi di reclusione.

Il processo è durato buona parte della mattinata e tutto il pomeriggio. La sentenza, attesa da un folto pubblico composto da numerosi giovani amici dell'imputato che fanno parte del gruppo antimilitarista di Padova, è stata pronunciata dopo le 21 dopo una breve permanenza del collegio giudicante in camera di consiglio.

Attorno al tribunale militare in via Rinaldi, è stazionato ieri, fin dalla mattinata, un imponente schieramento di forze dell'ordine. Ciò per prevenire ed evitare manifestazioni di solidarietà nei confronti dell'obiettore di coscienza del cui caso si è diffusamente parlato in questi giorni. Giacomo Secco, che doveva presentarsi all'89.º reggimento di fanteria di Albenga il 28 giugno, è stato arrestato circa un mese fa presso la sua abitazione. Il giovane, che studio alla nostra università e frequenta la facoltà di Fisica presso la quale è anche impiegato come tecnico, non ha mai nascosto le proprie personali convinzioni. Ha atteso, rinchiuso nel carcere militare di Peschiera, il giorno del processo atlando una memoria difensiva nella quale esprime i motivi della sua obiezione di coscienza che ieri avrebbe voluto leggere in aula, ma che ha dovuto invece rapidamente sventagliare e poi allegare agli atti processuali.

Ieri mattina, l'avv. Tosi, che ha difeso il Secco in collegio con l'avv. Berti, ha avanzato una prima istanza di nullità affermando che Giacomo Secco — contro il quale si è proceduto con rito sommario — non era mai stato notificato un avviso di procedimento penale a suo carico e che questa omissione ha invalidato tutti i successivi atti dell'istruttoria. Il P.M. ha obiettato che le considerazioni della difesa erano infondate poiché l'ordine di cat-

tura notificato all'imputato al momento dell'arresto aveva subito alla mancata citazione. Dopo una breve replica della difesa, il collegio giudicante si è riunito in camera di consiglio dove è rimasto un'ora per decidere di rigettare l'istanza e proseguire con il dibattimento.

Analoghe sorte ha subito la richiesta di libertà provvisoria avanzata dall'avv. Tosi, il quale, nel pomeriggio, ha presentato ben tre eccezioni d'incostituzionalità. Possiamo così rapidamente riassumerle: 1) nel collegio giudicante la preminenza del giudice relatore — unico giudice magistrato — inficia il principio secondo il quale tutti i giudici sono uguali e si

distinguono fra loro esclusivamente per il compito che svolgono; 2) l'imputato non può essere sottratto al suo giudice naturale (nei tribunali militari è il presidente che sceglie i giudici fra gli ufficiali d'arma in servizio); 3) nel tribunale militare vi sono soltanto due gradi di giudizio a differenza dei tribunali civili dove esistono tre gradi (la magistratura militare, infatti, non prevede che il primo giudizio e il tribunale supremo, cioè la Cassazione, che può quindi riesaminare il processo soltanto se vi siano stati dei vizi di forma; in definitiva manca la possibilità d'appello sul merito).

Dopo aver sentito il P.M., che ha motivato l'inaccettabi-

lità delle tre istanze, e una lunga permanenza in camera di consiglio, il Collegio ha respinto le eccezioni d'incostituzionalità e ha dato il via al dibattimento vero e proprio. L'interrogatorio di Secco è durato pochi minuti. Poi ha parlato il dr. Corbo, il quale ha chiesto la condanna a 4 mesi di reclusione. Il Tribunale si è ritirato e ha deciso, accogliendo la richiesta del P.M., in pochi minuti.

La sentenza ha sollevato fra il pubblico qualche commento a voce alta che non ha, però, mai oltrepassato quei limiti di educazione e correttezza osservati per tutta la giornata dagli amici e compagni d'opinione di Giacomo Secco.